

Ai Membri del Consiglio di Amministrazione
Telecom Italia S.p.A.
Corso Italia 41
00198 Roma

Dr. Amos Genish, AD
Telecom Italia S.p.A.
Corso Italia 41
00198 Roma

Ai Membri del Collegio Sindacale
Telecom Italia S.p.A.
Corso Italia, 41
00198 Roma

Al Responsabile della Funzione Audit
Telecom Italia S.p.A.
Corso Italia, 41
00198 Roma

Al Presidente ed ai Componenti della Commissione
CONSOB
Via G. B. Martini, 3
00198 Roma

Alla Comandante Generale
GUARDIA DI FINANZA
Viale XXI Aprile, 51
00162 Roma

Al Sig. Procuratore della Repubblica
Tribunale di Roma
Via Golametto n. 12 (Piazzale Clodio)
00195 Roma

Al Direttore Responsabile
La Repubblica
Via C. Colombo, 90
00147 Roma

Al Direttore Responsabile
Corriere della Sera
Via Solferino, 28
20121 Milano

Al Direttore Responsabile
Il Fatto Quotidiano
Via S. Erasmo, 2
00184 Roma

Al Direttore Responsabile
L'Espresso
Via C. Colombo, 90
00147 Roma

Al Direttore Responsabile
Panorama
Via Mondadori, 1
Segrate - Milano

Al Presidente di ASATI
Via Isonzo, 32
00198 Roma

Sembra assurdo ma non lo è.

Moltissimi dipendenti di Telecom Italia sono perfettamente consapevoli che i risultati aziendali dichiarati a gran voce dall'ex Amministratore delegato Flavio Cattaneo sono artefatti e si basano su azioni che per la legge italiana sono addirittura perseguibili penalmente.

Possibile che il Presidente, il Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Revisori e soprattutto gli Azionisti (grandi e piccoli) non ne sappiano nulla?

Possibile che nessuno sappia che ai principali fornitori di Telecom Italia (Huawei, Ericsson, Siemens, Accenture, etc.) è stato fatto un ricatto che prevedeva uno sconto straordinario in cambio di un allungamento a cinque anni della durata della loro fornitura con un impegno vincolato per Telecom Italia ad approvvigionarsi da loro in barba a tutti i più elementari principi di concorrenza?

Possibile che nessuno abbia denunciato alla Magistratura, alla Guardia di Finanza ed alla Consob, o semplicemente alla funzione Audit deputata al controllo il falso in bilancio derivante dalla stipula con questi soggetti di falsi contratti di fornitura/consulenza per decine e decine di milioni di Euro relativi a prestazioni inesistenti prestate dalla stessa Telecom Italia con il solo scopo di aggirare i principi contabili IAS che impongono di ripartire eventuali sconti sul periodo di riferimento contrattuale (originariamente di tre anni) e non in un solo anno?

Questo trucco (che in uno stato di diritto si chiamerebbe reato) ha consentito al Sig Cattaneo di maturare un bonus da oltre 25 milioni di euro in poco più di un anno. Oltre naturalmente ai circa 7 già incassati.

Ma i contratti vanno rispettati e questo scellerato contratto voluto dall'azionista di maggioranza relativa a danno di tutti gli altri azionisti era già stato oggetto di critiche da parte dello stesso collegio sindacale di Telecom Italia ma approvato in assemblea da Vivendi con il supporto del precedente Consiglio di Amministrazione.

Non è un caso che il Sig. Cattaneo ha lasciato il titolo Telecom Italia a 0,70 euro per azione a fronte di una quotazione di 1,2 euro per azione al suo arrivo circa 15 mesi prima.

Ma oltre ai reati contabili ed al prezzo dell'azione c'è di più. Cattaneo lascia un'azienda carica di contenziosi legali pesantissimi, totalmente imputabili al suo irresponsabile stile di management.

Sul fronte immobiliare per esempio. Ha cancellato completamente gli investimenti previsti ed approvati all'unanimità dal precedente Consiglio di Amministrazione (di cui era parte) esclusivamente per beneficiare di una riduzione degli investimenti e determinare quindi un incremento del suo bonus a scapito di un piano che avrebbe cambiato la qualità della vita a oltre 30.000 persone. Un piano che aveva già portato rilevanti risparmi (oltre 200 milioni di euro l'anno) e che per la parte relativa agli investimenti si sarebbe ripagato in meno di un anno.

Ha portato la Telecom Italia ad entrare in causa con moltissimi proprietari di immobili locati alla stessa Telecom Italia per il mancato rispetto agli obblighi contrattuali che puntualmente stanno determinando la soccombenza di Telecom Italia già in primo grado, con l'obbligo di accollarsi tutte le spese legali.

Per non parlare della vicenda Torri dell'Eur che vedono un contenzioso legale promosso dalla Cassa Depositi e Prestiti, socio di Telecom Italia in Alfiere, società proprietaria delle Torri, contro la stessa Telecom Italia con una richiesta di oltre 300 milioni di euro per non aver rispettato gli impegni presi.

Cosa fanno il Consiglio di Amministrazione, la Magistratura, la Guardia di Finanza e la Consob? E la funzione Audit??

Per quanto tempo ancora in questo Paese si lasceranno impuniti farabutti di questa specie?